

("Affrontare la crisi")
PARLA MATTEO IL "TRADUTTORE"
(Lo sforzo di trovare forme di solidarietà per far circolare ancora la speranza)

Ore 21.30, lunedì sera, aula del Consiglio Pastorale del Decanato di Lecco, diversi argomenti all'ordine del giorno, ma uno prevale su tutti e sfonda perfino il solito limite orario delle riunioni, è lo stesso tema del documento dei Vescovi lombardi del dicembre scorso dal titolo: "Affrontare la crisi". Ci troviamo tutti coinvolti, cifre alla mano, nella sorte di migliaia di persone e con esse di migliaia di famiglie. Ogni lavoratore è lì, in fabbrica, o non è lì a causa della crisi, con il carico dei suoi affetti, dei suoi doveri, con i volti dei suoi figli e il cuore dei suoi cari. Per questo la crisi non è solo economica, ma umana, dalle fabbriche colpisce le famiglie, entra nelle case, crea tensioni nella società.

Per questo la crisi non è risolvibile solo all'interno del rapporto lavoratore-datore di lavoro dentro la singola impresa, ma esige di essere letta e interpretata alla luce di un disegno più ampio, con un progetto che veda tutti protagonisti senza cedere allo smarrimento o allo scoraggiamento, senza fuggire nelle garanzie individuali che danno corpo a nuovi e più sofisticati egoismi.

Partendo dai valori si può e si deve avere il coraggio di scelte profetiche che diano segni di speranza anche in una situazione difficile: il compito dei cristiani si profila difficile, ma necessario, affascinante, ma delicato, indispensabile. Non solo dei singoli cristiani come più spesso succede nel senso che i più coraggiosi pagano prima e più di altri appena tentano di presentare proposte non conformiste, ma di tutta la comunità cristiana che si fa carico del cambiamento in atto.

Matteo Ripamonti, della Fim-Cisl di Lecco, invece che in un'assemblea di fabbrica parla in un'assemblea ecclesiale e "legge" contemporaneamente due testi, confrontando e traducendo l'uno nell'altro. Il sindacalista si fa "traduttore" per la coscienza ecclesiale.

Il primo testo è fatto dalle cifre della crisi nel nostro territorio: Matteo ha le mani in pasta, lo completa con riferimenti a studi scientifici, a teorie interpretative, ad esempi molto concreti, all'esperienza quotidiana; il secondo testo è il documento dei Vescovi lombardi: è questo che Matteo dice di voler "tradurre" per la nostra situazione concreta e ci riesce molto bene.

I membri del Consiglio Pastorale decanale ascoltano con attenzione; don Giovanni Re, responsabile della pastorale del lavoro della nostra zona, completa il quadro con indicazioni di carattere morale e profetico, tratte dallo stesso documento, dal suo contatto con le comunità cristiane e dall'ascolto dei problemi dei lavoratori. Si apre il dibattito; più che una discussione è una ricerca, più che un confronto è una tensione comune; si definisce meglio la responsabilità dei cristiani man mano che si precisano i termini in gioco; alcune espressioni piuttosto teoriche atterrano nel vissuto, alcune indicazioni semplicistiche si arricchiscono di elementi più concreti e il mosaico della crisi si modula tra ombre preoccupanti e bagliori di luce che saranno di piena speranza se i cristiani sapranno offrire segni profetici anche sofferti.

Si annuncia una tavola rotonda sullo stesso argomento per il 26 gennaio e si coglie che l'incontro potrebbe essere esemplare di tanti altri incontri da moltiplicare in modo capillare in tutta la zona per vivere la prossima giornata della solidarietà evitando il rischio che resti solo una giornata e solo calata dall'alto.

La crisi ha bisogno di molto di più e di sindacalisti che cercano di leggere la crisi alla luce dei valori cristiani ce ne sono ancora: Matteo e altri amici. Leggiamola insieme.